

Fenix

Periodico Mensile

Numero 174 - Aprile 2023 - Anno XVI - Prima uscita: 15 Aprile 2023

Sede Legale

Via Francesco D'Ovidio n. 64 - 00137 ROMA

Redazione

Via Pietro Vannucci 47 - 00012 Guidonia Montecelio (RM)

Tel/fax 0774.403346 - E-mail: info@xpublishing.it

Direttore Editoriale

Adriano Forgione
(adriano.forgione@xpublishing.it)

Direttore Responsabile

Giuseppe Morelli
(pino.morelli@xpublishing.it)

Direttore Artistico e Progetto grafico

Alberto Forgione
(alberto.forgione@xpublishing.it)

Amministratore Unico

Adriano Forgione
(amministrazioneexp@gmail.com)

Segreteria e Abbonamenti

Mike Plato
(mike.plato@xpublishing.it)

Tutti gli articoli di questo numero sono scritti da

Adriano Forgione, Diego Marin e il Rabboteam, Andrew Collins, Stephanie Ernie, Luc Burgin, Costanza Bondi, Enrica Perucchiotti, Sebastian D.F. Cescato, Juan José Sanchez-Oro

Stampa TUCCILLO ARTI GRAFICHE srl

Trav. Via P. DONADIO snc
80024 Cardito (Napoli)

Distributore esclusivo per l'Italia

MEPE - DISTRIBUZIONE EDITORIALE SPA
Via E. Bugatti, 15 - 20142 Milano

Editore X Publishing srl

Via Francesco D'Ovidio n. 64 - 00137 ROMA

Mensile

Sped. in A.P. 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Roma
Registrazione presso il Tribunale di Roma n° 434/2008 del 15/12/2008
FENIX esce il 15 di ogni mese (12 numeri l'anno)

Prezzo

€ 11,90 (esclusi allegati).

Arretrati € 11,90 ciascuno

Finito di stampare il 08 Aprile 2023

- La Direzione Editoriale non è responsabile per il contenuto degli articoli che non rispecchiano necessariamente il punto di vista della redazione.
- Gli articoli, pubblicati o meno, fino a successiva comunicazione, non vengono retribuiti.
- Gli articoli pubblicati rimangono ad uso esclusivo della redazione per due mesi dalla data di pubblicazione.
- Lettere, fotografie e articoli, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
- L'editore ha soddisfatto tutti i crediti fotografici. Nel caso gli aventi diritto siano stati irrimediabilmente questi è a disposizione per eventuali spettanze.

INFORMATIVA AI SENSI DEL CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003 ha finalità di garantire che il trattamento dei dati personali dei lettori si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità delle persone, con particolare attenzione alla riservatezza dell'identità personale. I dati raccolti durante lo svolgimento della nostra attività e dai lettori stessi forniti potranno essere trattati per finalità relazionale alla vita produttiva di questa azienda. Questi saranno raccolti, archiviati, organizzati per lo più attraverso mezzo informatico, sempre rispettando le regole di riservatezza e sicurezza richieste dalla Legge. Il titolare del trattamento dei dati personali è il legale rappresentante della X Publishing Srl, Via Francesco D'Ovidio, 64 - 00137 Roma. Incaricati del trattamento sono dipendenti della stessa X Publishing Srl. Il conferimento dei dati personali è facoltativo ma la mancata comunicazione degli stessi impedirà fondamentali attività quali l'adempimento di spedizioni agli interessati delle categorie merceologiche di nostra competenza (abbonamenti e arretrati di rivista, libri e allegati). Possono accedere ai dati i soggetti cui disposizioni di Legge lo consentano o per ordini di Autorità. La Legge prevede che lettori possono consultare, modificare, opporsi, cancellare i propri dati su diretta richiesta ai sensi dell'Art.7 del Codice, il tutto mediante Raccomandata A/R da inviare a X Publishing Srl, Via Francesco D'Ovidio, 64 - 00137 Roma. Per maggior informazioni si può visitare il sito completo del Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003 sul sito ufficiale dell'Autorità Garante www.garantaprivacy.it.

La Voce della Fenice

Omero nell'*Odissea* fa menzione di un enorme continente a ovest, un'idea echeggiata quattro secoli più tardi da Platone nella descrizione di un "vero continente" situato al di là dell'isola di Atlantide. Il concetto appare nei libri 10 e 11, in cui Odisseo va nella "Terra dei Morti" per consultarsi con l'anima del veggente cieco Tiresia. L'eroe giunge nell'Oltretomba navigando nelle profondità dell'oceano, fin quando non approderà sulle spiagge del "Continente Opposto". Quello, tuttavia, non era un continente qualunque: Omero ci descrive come Ulisse procedesse a piedi attraverso il "Bosco di Persefone" e il "Regno di decadenza dell'Ade", dove le acque infernali del Piriflegeton e del Cocito (un ramo dello Stige), confluivano nell'Acheronte. Evidentemente l'eroe era disceso nel mondo sotterraneo - nel mondo degli dèi ctoni. L'eccezionale racconto di Omero stabilisce un principio fondamentale, che potrebbe avere importanti implicazioni per la nostra comprensione del "continente opposto" all'Atlantide di Platone. Il principio è il seguente: gli antichi poeti indicavano come oltretomba sia l'interno della Terra, il mondo ctonio, che una regione dell'estremo Occidente. È per questo che Omero fa navigare Ulisse verso ovest e, alla fine del viaggio, lo farà approdare a un continente - la Terra dei Morti - che in realtà si trova al di sotto del mondo visibile, negli inferi! Tale era la prerogativa degli antichi poeti. La questione cruciale, tuttavia, è la seguente: Platone si rifaceva coscientemente alla versione omerica dell'oltretomba quando descrisse il "continente opposto" al di là di Atlantide, che racchiudeva il mare in cui si trovava la stessa isola-continente? Ricordo che Poseidone creò Atlantide dalla distruzione della collina di Clito formandola in sei cerchi concentrici - la collina circolare stessa, tre cerchi di acqua marina e due cerchi di terra. Questa era la città che, a sua volta, era circondata dall'isola stessa - anch'essa un cerchio esatto. Quindi, nel complesso, Atlantide prese la forma di sette cerchi concentrici. Oppure, Atlantide era piuttosto formata da sette sfere concentriche, ognuna incastonata nell'altra, a formare l'interno della Terra? Gli antichi miti, in effetti, descrivono il mondo sotterraneo come un sistema di sfere concentriche. In Mesopotamia, il mondo sotterraneo veniva descritto come una vasta città circondata da sette mura protettive, con sette accessi (vedi, ad esempio, il mito della discesa di Inanna/Ishtar agli inferi). In alternativa, il mondo sotterraneo era detto comprendere sette montagne concentriche che dovevano essere attraversate dall'eroe che cercava l'ascesa al Cielo. In Egitto, il *Libro delle Caverne* descrive il viaggio del dio del Sole al centro della Terra attraverso un tunnel che consente l'accesso a sei caverne sotterranee che si susseguono. Alla luce di tali informazioni, non è irragionevole supporre che Platone - ardente seguace del misticismo pitagorico - abbia voluto dare ad Atlantide la forma di sette cerchi deliberatamente per evocare le sfere del mondo sotterraneo. L'Atlantide platonica era quindi un simbolo per il mondo ctonio. È per questo che la fa sprofondare negli abissi, come Crono o come Lucifero. Attenzione, Platone prima di essere uno storico era un filosofo. Pertanto la sua opera, come tutte quelle dei saggi di ogni epoca, fondeva storia (la testimonianza del ciclo di civiltà precedente) con allegorie (la città capitale e la sua descrizione). Per cercare la verità nella storia di Atlantide - e Platone insiste su questa verità - ci si deve innalzare al di sopra delle interpretazioni profane e materialistiche, oggi molto popolari, e volgere la propria attenzione a un livello maggiormente profondo di "verità", sia cosmologica che metafisica. Era una credenza fondamentale per gli antichi che il mondo sotterraneo congiungesse i reami del Cielo e della Terra, e questa conoscenza del mondo sotterraneo era necessaria per apprendere i segreti del Cielo. Era nel mondo sotterraneo - il grembo della Madre Terra - che era stata operata la magia della creazione, producendo le forme visibili e invisibili di Dio. Essere iniziati a questi segreti significava scambiare il corpo con lo Spirito, l'oscurità con la luce. La "vera Atlantide" chiama ancora oggi coloro che hanno "orecchie per sentire".

Adriano Forgione

adriano.forgione@xpublishing.it